



## Brutto spettacolo nel sabato di carnevale

Cortei e gente mascherata (ma non per carnevale) E poi quelle manganellate: tutto davanti a una città che pensava ai coriandoli

Un tranquillo sabato di metà febbraio. Un bambino lancia gioiosamente in aria i suoi coriandoli, le Coppiette mano nella mano fanno programmi sul giorno di San Valentino. Alle 17 si intravedono le prime camionette della polizia. «Ma cosa succede?» si chiedono allarmate tre signore anziane. L'attenzione si sposta su via Dante mentre la "cricca anarchica" si compatta davanti alla galleria dell'"Einstein" e s'in-

camminano. «Ma questi cosa hanno in mente?» si chiedono delle ragazze fuori dal bar "De Min". L'aria comincia a farsi pesante, una folla curiosa cresce a vista d'occhio mentre la polizia chiude ogni accesso alla via. «Ma cosa fanno con i bastoni in mano?» si chiede un anziano. «Sono sempre i soliti, saranno qui per protestare contro i fascisti. Ma questa volta hanno pure i caschi, qui succede il finimondo» risponde l'ami-

co. I carabinieri nel frattempo brandiscono i loro scudi ed evitano il contatto con gli attivisti di destra. Sembra filare tutto liscio con i soliti cori anni '70 a fare da sottofondo. Gli animi però si scaldano e parte una carica contro gli anarchici. «Fategli capire che non ne possiamo più delle loro manifestazioni e delle solite scritte sui muri» commenta una signora senza troppi peli sulla lingua. «Sì, ma stanno picchiando an-

che delle ragazze» esclama un giovane mentre risuona l'eco delle "manganellate". Il peggio è passato. «Ma questi non hanno altro da fare?» mormorano due anziani. «Non so cosa farei a mio figlio se fosse in mezzo a quegli scalmanati» dice un'improvvisata "mamma". La Fiamma intanto conclude il suo corteo e torna a casa; per gli anarchici invece la serata in Commissariato è soltanto all'inizio. **Lu.Ga.**

# Caricati gli anarchici, botte e tre arresti

## Tre feriti lievi in via Dante In 33 finiscono in caserma

DAVIDE PIVETTI

d.pivetti@ladige.it

Tre arresti, 30 fermi, 33 denunce, tre feriti lievi (due agenti e una ragazza), una città in stato d'assedio per un pomeriggio, due ore di vera tensione in via Dante.

Questo ha proposto il sabato grasso a Rovereto. Invece dei coriandoli sono piovute manganellate, botte e insulti. La cronaca di un pomeriggio grottesco

Il corteo della destra (in 70 con D'Eliseo) era atteso da una trentina di anarchici in via Dante. Ha raggiunto largo Foibe da via Canestrini

inizia alle 16. In città compaiono volanti, pattuglie, camionette di polizia e carabinieri. Forze venute da fuori, da Padova, da Mestre. In tutto una settantina di uomini. Altri, in borghese, controllano i movimenti degli anarchici roveretani. Vecchie conoscenze. Alle 17 si capisce già che non sarà una serata tranquilla. Gli anarchici arrivano alla spicciolata. Alla fine sono una trentina. Il loro obiettivo è il corteo dei giovani di destra che dal Follone a via Tartarotti intende sfilare per ricordare le vittime delle Foibe. La manifestazione di Fiamma Tricolore è autorizzata. Quella degli anarchici no.

I militanti di destra (oltre alla Fiamma ci sono giovani di Forza Nuova e di altri movimenti di estrema destra) si ritrovano in piazzale Leoni. Sventolano le loro bandiere. Ma il corteo non parte all'ora indicata. Gli anarchici, infatti, si sono fatti avanti. Li attendono in via Dante, di fronte alla filiale Bnl. Tra loro ci sono alcune ragazze. Ma anche una dozzina di giovani con il casco in testa. Così bardati annunciano guai. Le botte (da dare o da ricevere) sono in preventivo. Stallo totale. Polizia e carabinieri (ieri

sul posto il vicequestore Giansante Tognarelli, il capitano Paolo Tiadina, e un funzionario della Questura di Trento) decidono di far passare il corteo neofascista dall'angusta via Canestrini, per aggirare gli anarchici bloccati anche da un doppio cordone di agenti in assetto antisommossa. Il meccanismo funziona, ma quando il corteo transita all'angolo con via Dante gli anarchici si fanno avanti, alzano la voce, urlano i loro slogan antifascisti. La pressione aumenta. È a questo punto che scatta la carica di polizia e carabinieri. Si va oltre gli spintoni. Manganelli e bastoni, braccia che si alzano, colpi sordi contro gli scudi di plastica. Un minuto impressionante, che sarà sembrato eterno a chi l'ha vissuto lì dentro, in divisa oppure no.

Gli anarchici indietreggiano, tre restano a terra accanto al muro perimetrale di un'abitazione. Gli altri vengono respinti cinquanta metri più in là, verso via Setaioli. Di nuovo stallo. I tre anarchici isolati sono tratti in arresto e portati subito in commissariato. Gli altri 30 anarchici rimangono a lungo "placcati" da un duplice cordone di agenti. Poi, uno alla volta, vengono perquisiti e portati in commissariato per identificazione e denuncia. Una

Spinte e insulti: i reparti antisommossa caricano, tre anarchici restano isolati. Gli altri «placcati» poco oltre dal cordone di agenti

ragazza viene soccorsa dal 118, contusioni e 7 giorni di prognosi. Sul marciapiede, nell'aiuola accanto e nelle perquisizioni vengono recuperati quattro coltelli, tre estintori e un buon numero tra bastoni, aste e piccole mazze. Scatta la denuncia per porto abusivo d'arma e arma impropria. Il contatto tra i due cortei alla fine non c'è stato. Ma la città ora ha un altro pomeriggio da dimenticare.



Qui accanto agenti e anarchici gli uni di fronte agli altri poco prima che partisse la carica. In alto i manifestanti della destra di ritorno da largo Foibe con i fumogeni accesi: «Dove sono gli antifascisti?» hanno urlato dopo la carica di polizia e carabinieri

### SEQUESTRI

Perquisiti tutti gli anarchici. Spuntano anche spray al peperoncino, fumogeni, parastinchi. Dodici caschi, bastoni ed aste anche di ferro

## Mazze, tre coltelli e gli estintori



Qui sopra gli oggetti sequestrati al gruppo di anarchici dopo le perquisizioni in via Dante (nella foto a destra)

Dietro ai due striscioni, con gli slogan antifascisti poi urlati in via Dante, c'era un piccolo arsenale. Il rapporto del Commissariato roveretano parla di una dozzina tra aste e mazze, di tre estintori (due piccoli e uno grande), di due lunghi bastoni, di spray al peperoncino e due torce fumogene. Sequestrati 11 caschi da motocicli-



sti, tre paia di parastinchi e oggetti metallici di varia natura (ganci, moschettoni e cose simili). Ma soprattutto agli anarchici sono stati sequestrati quattro coltelli. Due coltellini di piccole dimensioni, un ripiegabile e un serramanico con una lama di una decina di centimetri. Quest'ultimo è stato "esibito",

dall'agente che l'ha rinvenuto, davanti ai giornalisti. Tutto materiale che i manifestanti avevano addosso e in alcune borse. Alcuni oggetti sono stati rinvenuti sul marciapiede dove gli anarchici sono stati bloccati, altri nella siepe adiacente, forse in un tentativo di liberarsene.

Difficile, ovviamente, stabilire chi fosse armato e chi no. Tra le forze dell'ordine qualcuno si è detto sorpreso di tanto armamentario: «Ma cosa volevano fare?» ha chiesto a noi giornalisti un celerino.

L'esito delle perquisizioni è in effetti sorprendente. Gli anarchici roveretani finiscono in caserma o al commissariato con una certa frequenza. Ed oggi - vista l'aria che tirava - sembra possibile un epilogo del genere. Un arsenale così a cosa poteva servire di fronte all'improbabilità (per fortuna) di un contatto diretto con il corteo della destra?

**Giochi** | Oggi raduno italiano con il campione Macri

## Noriglio e il cubo di Rubik

Oggi a Noriglio, accanto a maschere e coriandoli, i ragazzi potranno mettere alla prova la loro abilità logica e visiva con il mitico cubo di Rubik. Nel nuovo oratorio, a partire dal primo pomeriggio, chiunque volesse provare a giocare con il diabolico rompicapo incontrerà Davide Macri, un ragazzo di Noriglio, classe 1993, campione italiano di cubo di Rubik, che sarà pronto, assieme ad alcuni suoi amici «cubers» da tutta Italia, a distribuire i famosi cubi ad appassionati e curiosi nonché a dare una dimostrazione di abilità.

Per chi non conoscesse il gioco si tratta di un cubo di plastica, formato a sua volta da 27 cubi mobili più piccoli, colorati in sei colori diversi. Il gioco sta nel muoverli in modo da

"colorare" ognuna delle sei facce nello stesso colore. La cosa non è semplicissima ma Davide saprà rendere questo rompicapo un po' meno diabolico spiegando i segreti che stanno alla base dei moltissimi metodi esistenti per risolverlo in tempi da record: lui è capace di ricomporlo addirittura in 9.09 secondi, tempo col quale si è aggiudicato il titolo italiano a Bergamo l'estate scorsa. Ancora meno usando il cubo più piccolo di 2 per 2.

Non bisogna però scoraggiarsi prima di cominciare, basti pensare che Davide ha iniziato a «giocare» nell'estate di due anni fa ed è diventato un campione. Oggi pomeriggio sarà a disposizione di tutti nella «sua» Noriglio. **M. V.**

**Scuola** | La II C vende dolci per raccogliere offerte

## Il «Marconi» aiuta Haiti



Il terremoto di Haiti non è dimenticato: la classe II C del Liceo tecnologico «Marconi» di Rovereto ne ha parlato durante l'ora di lettura del giornale e da questa discussione è nata una iniziativa solidale e spontanea: una vendita di dolci durante l'assemblea d'istituto. «Abbiamo chiesto ad altre classi del biennio di aderire e alcuni studenti hanno portato delle torte da vendere a fette (con offerta libera). Il giorno dell'assemblea la vendita ha riscosso molto successo; a fine giornata 390 euro». La somma verrà devoluta alla ong «Azione Mondo Unito».

**Mori** | «Per ora mi dedico solo alla Pro loco»

## Bianchi sindaco? «No, grazie»

MORI - A Mori sono in molti a pensare che Flavio Bianchi, attuale presidente della Pro Loco Mori-Val di Gresta, potrebbe candidarsi come sindaco per le elezioni amministrative di maggio. Ad ammetterlo è lo stesso Bianchi, che però subito precisa come, nonostante si sia sentito lusingato dalle richieste, «attualmente non ha assolutamente tempo libero per la politica». La Pro Loco sta infatti facendo passi da gigante, il successo della Ganzega e del Carnevale lo dimostrano, ma ciò comporta un carico di lavoro non indifferente per il presidente. In più, Bianchi è stato recente promosso presso l'agenzia assicurativa Allianz ed ora il suo incarico è a livello nazionale.

«Le persone che mi hanno chiesto di candidarmi - ha affermato Bianchi, ieri occupatissimo nell'organizzazione del «Carnevale im...Piazza» - non sono poche e anche i partiti si sono fatti vivi. Ci ho pensato bene e veramente non voglio togliere nemmeno un minuto di tempo alla Pro Loco». Guardando più avanti, Bianchi non esclude un suo possibile coinvolgimento politico, ma da qua al prossimo turno elettorale sotto i ponti di acqua ne passerà parecchia. «Adesso Bianchi sindaco non si può fare: ora tutte le mie energie sono per il lavoro e per la Pro Loco». Nel giorno di San Valentino, una vera e propria dichiarazione d'amore. **L. G.**